

Un momento di verità a Davos: controllare la disuguaglianza ora

20 gennaio 2017

Il problema della disuguaglianza è legato alle strutture profonde delle differenze e delle divisioni relative a classe, razza, genere e altro ancora. Quello che sappiamo per certo è che non è vero che tutti i bambini nascono con le stesse possibilità, e soprattutto non in un paese come gli Stati Uniti, dove questa affermazione è stata così spesso uno slogan. Il giorno dell'inaugurazione del mandato del 45° presidente degli Stati Uniti, eletto da un forte sostegno di chi ha paura di perdere la superiorità bianca e il privilegio, ci sono molti che si chiedono che cosa la nuova amministrazione della nazione più potente farà in questo senso. Questo è il momento di dare un messaggio chiaro da tutti i settori della società degli Stati Uniti e in tutto il mondo che né gli Stati Uniti né il mondo in generale hanno bisogno di più separazione, più rotture, più persone lasciate indietro o escluse dallo sviluppo economico. Ciò aumenterà i rischi per tutti.

Quando la struttura finanziaria non pone ostacoli a chi pratica lo sfruttamento, la corruzione e l'evasione fiscale, qualcosa è seriamente sbagliato. Ancora più problematico è che i sistemi economici esistenti generano larghi divari di disuguaglianza anche quando gli attori seguono le norme giuridiche. Vediamo che l'attuale economia globalizzata genera rendimenti sempre crescenti per miliardari e milionari - anche se non riesce a nutrire, vestire e dare riparo a quasi un miliardo di persone. Questo è disfunzionale. Più ancora questo è immorale.

Un rapporto recente rilasciato da Oxfam stima che oggi gli otto uomini più ricchi del mondo possiedono la stessa ricchezza della metà più povera della popolazione mondiale. Tre anni fa eravamo già scioccati dal numero di 85 persone che possedevano la stessa ricchezza di oltre 3 miliardi di persone. Lo stesso rapporto osserva che, dal 2015, l'uno per cento più ricco possiede la medesima ricchezza di tutte le persone del mondo messe insieme. Questa è solo la punta dell'iceberg che è un rischio enorme per tutti: la disuguaglianza.

Questo divario socio-economico che si è allargato tra i ricchi e i poveri è un atto d'accusa continuo del nostro sistema economico globale e delle strutture finanziarie nazionali. La disuguaglianza è un problema significativo a livello mondiale, ma anche all'interno di ciascun paese. Essa crea molti altri problemi di ingiustizia sociale, disordini, e criminalità. Ciò è stato dimostrato da alcuni dei più importanti economisti. Quest'anno ho sentito un crescente consenso che questo non può più essere ignorato dai leader politici responsabili. Molti leader

aziendali che hanno parlato in occasione della riunione annuale del Forum economico mondiale riconoscono che questo è un problema per l'intera economia, non solo per coloro che sono in fondo alla scala. Questo divario è stato a lungo sottolineato da molti leader e gruppi del movimento ecumenico, e altri della società civile.

Noi crediamo che Dio ci ha creato per promuovere la giustizia e la vita-in-pienezza per tutti, non solo per l'uno per cento o forse per qualcuno di più. Ora, più che mai, le chiese e le persone di fede devono rispondere alla chiamata del pellegrinaggio di Giustizia e Pace per chiedere una economia di vita che abbracci e si prenda cura di tutti gli esseri umani, in particolare quelli che sono stati messi da parte: gli impoveriti, soprattutto donne, bambini, e migranti. Nelle Sacre Scritture, Dio esprime una opzione preferenziale per i poveri, più e più volte.

In termini concreti, questo significa che tutti coloro che detengono il potere insieme con leader sensibili e responsabili dovrebbero contribuire agli obiettivi dello sviluppo sostenibile, affrontando le disuguaglianze. Questo significa sostenere e lavorare in modo efficace per cambiare i sistemi disfunzionali in modo che lo sviluppo economico sia condiviso e in particolare vada a beneficio dei poveri. Poi ci deve essere una regolamentazione finanziaria equa, politiche commerciali giuste, una tassazione nazionale equa, cooperazione internazionale contro coloro che sfuggono le tasse, protezione sociale per i più vulnerabili e misure alternative di progresso socio-economico. Tali politiche non solo aiuteranno a ridistribuire le risorse in modo più uniforme, ma faranno in modo che "nessuno venga lasciato indietro". Promuovere la giustizia economica rafforza anche la coesione sociale e nella comunità, aprendo la strada a società più armoniose e amanti della pace.

Il Forum economico mondiale 2017 ha in una certa misura avuto un momento di verità: la globalizzazione economica ha creato non pochi problemi e persino conflitti che sono ora preoccupanti per "lo stato del mondo". Questa riconoscimento comune del problema deve essere affrontato ora in termini di cambiamento sistemico. Questo è il momento di vedere che la giustizia deve includere la giustizia economica, e che la responsabilità dei dirigenti d'azienda e dei politici deve essere molto più ampia rispetto a quella degli azionisti e dei loro stessi elettori. Questo è il momento non solo di parlarne, ma di mettere la disuguaglianza in cima alla agenda e alle cose da fare.

Olav Fykse Tveit
Segretario generale
Consiglio ecumenico delle Chiese